

La catechesi per gay? Nella basilica

In una famosa chiesa a Roma il corso omosex organizzato da un'associazione che strizza l'occhio al ddl Zan e prova a riscrivere la teologia cristiana in chiave lgbt

di **FABRIZIO CANNONE**

■ Che il cristianesimo stia rapidamente divenendo una «religione arcobaleno», ribaltando le proprie posizioni storiche in nome dell'attualità e della complicità con il potere, è una ipotesi ormai piuttosto acclarata, e sostenuta da mille indizi. Tra i più recenti c'è questo. Presso l'illustre basilica di sant'Andrea al Quirinale, a pochi passi dalla residenza del presidente della Repubblica e nel cuore della Roma cattolica, l'associazione Cammini di speranza organizza la prima «Catechesi per persone lgbt+». Adottando, almeno nel nome il linguaggio che i gruppi *gay friendly* usano per autodefinirsi. E nel contenuto? Si tratta di un «Percorso di catechesi», secondo quanto riportato, «proposto dalle persone lgbt+ per le persone lgbt+». Nel programma, con una retorica soft che vorrebbe rassicurare il lettore ci si chiede, fingendo di non sapere la risposta: «È possibile pensare a un cammino in cui le vite delle persone lgbt+ siano al centro di momenti di riflessione e condivisione, e diventino un contributo per la comunità cristiana più ampia?».

Nel sito dell'associazione non mancano però il sostegno alla legge Zan (in favore della censura ai cattolici e ai mal pensanti), l'affiliazione a gruppi di pressione come lo «European forum of lgbt christians», lo stravolgimento della Costituzione e della morale attraverso il matrimonio gay, e altre cose dello stesso tenore. Nella presentazione di sé, Cammini di speranza offre una versione romantica della teologia cristiana attraverso citazioni bibliche che darebbero ragione alla loro causa. Anche perché «ciò che ci unisce e ci conforta è la certezza che nulla Dio disprezza di quanto ha creato (cfr. Sap. 11,24)». Certo è che se tutto ciò che esiste qui in terra, qualunque comportamento atteggiamento o ten-

denza fosse direttamente creato e voluto da Dio, allora staremmo freschi. E qualunque debolezza o perversione troverebbe legittimità. In ogni caso, molti documenti ecclesiastici insorgono contro il tentativo indecente di sovvertire la dottrina del Vangelo e di usare i luoghi della fede per scopi di propaganda ideologica. Nella «Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali», l'allora cardinal **Joseph Ratzinger**, dopo aver citato la Bibbia sull'incompatibilità tra omosessualità e cristianesimo (n. 6), scriveva: «Oggi un numero sempre più vasto di persone, anche all'interno della Chiesa, esercitano una fortissima pressione per portarla ad accettare la condizione omosessuale, come se non fosse disordinata» (n. 8). Questo gruppi, che sabotano il cristianesimo dall'interno e lo avversano dall'esterno, manifestano «un'ideologia materialistica, che nega la natura trascendente della persona umana, così come la vocazione soprannaturale di ogni individuo». Il documento menziona «gruppi di pressione» e tentativi di «manipolare la Chiesa conquistandosi il sostegno, spesso in buona fede, dei suoi pastori». E ciò affinché la Chiesa «cambi la sua dottrina». In tal senso, il «permesso di far uso di una proprietà della Chiesa», che alcuni giustificano in nome della carità, «è in contraddizione con gli scopi stessi per i quali queste istituzioni sono state fondate, e può essere fonte di malintesi e di scandalo» (n. 17). Il citato documento è stato approvato da Giovanni Paolo II, un santo pontefice il cui magistero su sessualità, amore e matrimonio, certi teologi e «cattolici in politica» vorrebbero rinnegare o chiudere in sacrestia. Un dettaglio. La basilica in questione, edificata nel 1670, è retta dalla Compagnia di Gesù. Un dettaglio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERITO Joseph Ratzinger



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.1999